



GIORNALE DI BRESCIA

ANNO 64 - NUMERO 22 - Euro 1,00

VENERDÌ 23 GENNAIO 2009

www.giornaledibrescia.it



Per i prodotti editoriali in supplemento con il giornale, il prezzo è a pagina 4

Società editrice: Editoriale Bresciana S.p.A. Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia, Via Sollerino 22 - 25121 BRESCIA. Tel. 030.37901, fax redaz. 030.292226, fax abb. 030.3790213, fax amm. 030.3790289. Per i prodotti editoriali in supplemento, prezzo a pagina 2

Pubblicità: Numerica Pubblicità S.r.l. Via L. Gambara, 55 - 25122 BRESCIA. Tel. 030.37401, fax 030.3772300 lun.-ven. 8.45-12.30; 14.30-18.30. **Necrologie:** tel. 030.2405048, fax 030.3772300, sab. e dom. 17-22.30. Pubblicità nazionale: O.P.Q. S.r.l. Via Pirelli, 30 MILANO Tel. 02.66992511.

Abbonamenti e tariffe pubblicitarie: dettaglio a pagina 2. INFORMAZIONI ABBONAMENTI tel. 030.3790220, fax 030.3790213. ARRETRATI: Euro 2,00 versamento c.c.p. 14755250. Spedizione abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, c.1, DCB BS.

I testi e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Copyright Editoriale Bresciana S.p.A. Brescia 2002; l'adattamento totale o parziale e la riproduzione con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.



Editoriale

Don Francesco un patrimonio di Chiesa e popolo

di Giacomo Scanzi

C'è un ricordo che affiora insistente in queste ore. È venuto su così, in modo del tutto naturale: l'intensa omelia che mons. Francesco Beschi pronunciò, nel giugno di due anni fa, davanti al suo grande amico Fulvio Manzoni. In quell'occasione in tanti ci troviamo a riconoscere che don Francesco lì, in Duomo, davanti alla morte, interpretando nel profondo tutta la terra bresciana credente e laica, aveva assunto fino in fondo la forza e la grandezza episcopale. Ieri l'annuncio: il Papa lo ha voluto Vescovo di Bergamo, Pastore bresciano nella terra di Papa Giovanni.

Se è grande la gioia che proviamo per i nostri amici di Sant'Alessandro, è altrettanto forte la nostalgia che proviamo per ciò che mons. Beschi è stato per Brescia. In questa nostalgia c'è tutto un patrimonio di fede bresciano che in don Francesco si è sedimentato e ha dato frutti straordinari.

Ritroviamo nella memoria i tratti salienti della storia religiosa e civile di Brescia: una fede incarnata, capace di costruzione di opere, legata ai luoghi, alle storie comuni, agli uomini. Una fede autentica di popolo. Don Francesco l'ha fatta propria fino in fondo nella sua robustezza spirituale, nella sua capacità di ascolto, nel suo tratto discreto, umile e insieme forte di una teologia e di un umanesimo profondi. Nella sua cultura e nella sua amicizia.

Ritroviamo la passione, il sostegno vero per la responsabilità del laicato nella storia, sorretto, consigliato, amato da sacerdoti fino in fondo, ma sempre rispettato nella sua autonomia, nelle sue capacità creative, nella sua forza d'intrapresa.

Ritroviamo la sua passione per la famiglia, nucleo decisivo della società; per gli sposi, per quell'amore umano che è immagine prima dell'amore di Dio e radice speciale della Chiesa stessa. Una passione che ha sempre recato con sé i segni profondi della sua stessa famiglia, della sua semplicità, del mistero di una maternità e paternità che raccolgono la storia e la rilanciano in un cammino più grande.

Ritroviamo la forza della parola, essenziale e potente, dolce e persuasiva. Parola radicata ad una cultura profonda, ad una teologia per niente accademica o autoreferenziale, ad un'esperienza di vita piena, condivisa, ancorata alla storia della Chiesa bresciana, del sacerdote con i sacerdoti, dell'uomo con gli uomini.

Ritroviamo la libertà del dialogo, dell'ascolto, che si è fatta capacità di valorizzazione di tutte le esperienze ecclesiali presenti in diocesi, senza strumentalizzazioni, senza scorciatoie identitarie sapendo che l'identità è una e quella va preservata e coltivata.

In mons. Beschi dunque c'è tutta Brescia, con la sua storia, con la sua spiritualità, con il suo desiderio di costruzione di orizzonti ampi in cui le contaminazioni culturali e spirituali appaiono come una ricchezza, una prospettiva, mai un limite.

Raggiunta l'intesa sui contratti

Government e parti sociali firmano il nuovo modello di contrattazione, ma senza la Cgil. Misure anticrisi, Berlusconi annuncia interventi per il settore auto. Mercoledì il «tavolo»

ROMA Arriva la riforma della contrattazione, ma con il «no» della Cgil: governo, imprese e sindacati hanno infatti siglato l'accordo quadro che detta le linee per le nuove relazioni industriali nel pubblico e nel privato. Dopo anni di tentativi, sempre falliti, e di bracci di ferro tra imprese e rappresentanti del mondo del lavoro, si è chiusa ieri una partita che rivoluziona le relazioni industriali a 16 an-

ni dallo storico accordo del luglio '93. Per i lavoratori arrivano contratti che avranno una valenza triennale e che saranno rinnovati in base a un'inflazione prevista da un istituto di ricerca, e non più programmata dal governo. Soprattutto dovrà dare più spazio alla contrattazione di secondo livello, quella pattuita nella dimensione aziendale o territoriale, per cercare di legare il più possibile i salari

alla produttività. Berlusconi, intanto, annuncia misure a sostegno del settore auto: mercoledì prossimo apertura di un apposito tavolo a Palazzo Chigi.

a pagina 2

Il tavolo delle trattative tra Governo e parti sociali a Palazzo Chigi



Mons. Beschi Vescovo a Bergamo

Ieri monsignor Luciano Monari ha annunciato la decisione di Papa Benedetto XVI. L'emozione di don Francesco: «Grazie a mia madre e alla maternità della Chiesa bresciana»



L'abbraccio fraterno di monsignor Luciano Monari Vescovo di Bergamo a monsignor Francesco Beschi, da ieri nuovo Vescovo di Bergamo

BRESCIA Da ieri a mezzogiorno mons. Francesco Beschi è Vescovo della Diocesi di Bergamo. L'annuncio pubblico, in Vescovado, è stato dato ieri da mons. Luciano Monari. Il Vescovo di Brescia ha letto la lettera della nomina ufficiale da parte del Santo Padre, trasmessa dalla Nunziatura apostolica d'Italia.

Le parole del Vescovo sono state seguite da un applauso scrosciante che ha simbolicamente abbracciato mons. Beschi, visibilmente commosso.

«È un momento bello e significativo per la vita della nostra Chiesa - ha detto Monari - Il Papa ha scelto un bresciano come Vescovo per la Chiesa di Bergamo e di questa scelta siamo fieri. È una fierezza umile, perché sappiamo che non si tratta di premiare doti umane, ma di affidare un servizio che solo la grazia di Dio può compiere». Da Beschi «un grazie a tutti, non affidato alla potenza della voce, ma alla delicatezza del cuore». Alla madre innanzitutto e alla «maternità della sua Chiesa bresciana». L'ingresso nella Diocesi di Bergamo dovrebbe avvenire entro marzo.

Della Moretta e Migliorati a pagina 8 e 9

DOMANI IN EDICOLA



Belen Rodriguez a «Scherzi a parte»

FEDERALISMO

Il ddl delega passa al Senato con l'astensione di Pd e Idv

A PAGINA 4

MORTI SEI BIMBI

Latte adulterato: in Cina due condannati alla pena capitale

A PAGINA 7

IL SOMMARIO

PRIMO PIANO	2-5	VALCAMONICA	23
INTERNO	6	DOVE & QUANDO	24-25
ESTERO	7	ECONOMIA	27-31
BRESCIA E PROV.	8-9	SPORT	32-35
LA CITTÀ	10-15	GDB MOTORI	37
LA PROVINCIA	16-17	CULTURA	39
BASSA	18-19	SPETTACOLI	41-45
GARDA	20	AGENDA	46-48
VALTROMPIA E LUM.	21	NECROLOGIE	49-50
SEBINO FRANCIACORTA	22	LETTERE	51

Trappola web per una minorenni Arrestato un ventenne piemontese

CALCIOMERCATO



Brescia-West Ham: accordo fatto per Savio

A PAGINA 32

BRESCIA Una ragazzina bresciana di 14 anni è stata ricattata da un giovane conosciuto in chat che l'ha costretta a spogliarsi davanti alla webcam, realizzando così dei filmini. La minaccia era quella di confidare ad una piazza virtuale come quella di Facebook le confidenze che era riuscito a carpire. La minore ha raccontato tutto ai genitori che hanno poi denunciato la cosa alla Polizia postale di Brescia.

I cyber-investigatori sono riusciti ad individuare il ragazzo e ad arrestarlo. Si tratta di un ventenne piemontese, studente universitario, ora ai domiciliari.

a pagina 13

lotto

ESTRAZIONE DEL 22/01/2009

BARI	52 13 78 34 44
CAGLIARI	81 30 58 2 74
FIRENZE	40 2 68 24 33
GENOVA	30 22 65 89 47
MILANO	67 4 76 79 28
NAPOLI	82 16 81 45 38
PALERMO	2 3 45 63 83
ROMA	1 64 42 4 87
TORINO	31 56 64 74 88
VENEZIA	23 40 71 75 50
NAZIONALE	78 58 43 6 82

superenalotto

COMBINAZIONE VINCENTE

1 2 40 52 67 82

NUMERO JOLLY 23

NUMERO SUPERSTAR 78

Totale montepremi € 37.661.157,98

nessun vincitore con «6+»
nessun vincitore con «5+1»
agli 8 punti «5+» € 73.488,26
al 1.498 punti «4+» € 392,46
al 67.646 punti «3+» € 17,38
jackpot a riporto € 35.900.000,00

Montichiari, logistica da 170 milioni

Il gruppo bergamasco Radici realizzerà magazzini per 240mila metri coperti

PRONTO GDB



Gardesana, via ai lavori dopo le segnalazioni

A PAGINA 14

MONTICHIARI Il gruppo bergamasco guidato da Nicola Radici ha annunciato che intende realizzare un maxipolo della logistica sull'area ex Sei posta fra Ghedi e Montichiari. Si tratta di 400mila metri quadri di terreno (40 ettari) sui quali si realizzeranno magazzini e capannoni per 240mila metri con un investimento complessivo di circa 170 milioni di euro. I lavori del primo lotto dovrebbero partire il mese prossimo e l'intero complesso potrebbe essere ultimato entro la fine del 2012.

Il gruppo Radici nell'operazione si muove con il maggior operatore nella logistica camion-aereo.

a pagina 29

PIAZZA LOGGIA

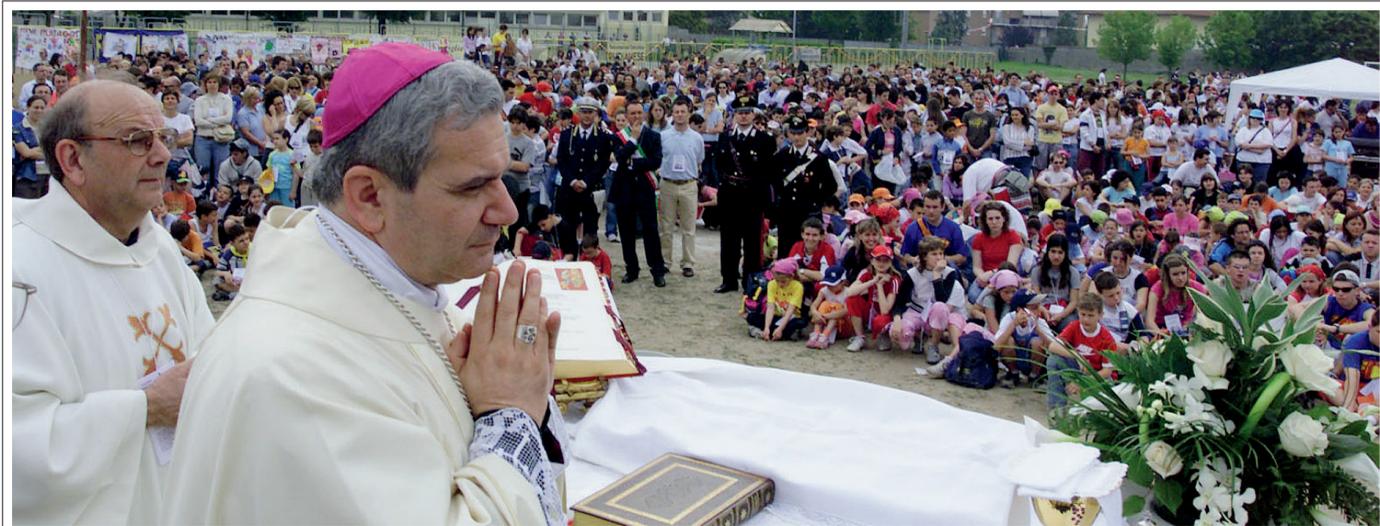


Strage: in aula i ricordi di chi ha vissuto lo scoppio

A PAGINA 11

Brescia & Provincia

APPARECCHI ACUSTICI
BRICCHETTI
 BRESCIA - VIA CORSICA, 46 - Tel. 030 2429431 SAREZZO - VIA ANTONINI, 13 - Tel. 030 8908110
 (di fronte ASL) (crocevia)



L'ANNUNCIO IN VESCOVADO

Mons. Francesco Beschi è Vescovo di Bergamo

Mons. Monari ha convocato la Curia per comunicare la decisione del Papa. Poi ha aggiunto: «È una scelta di cui siamo molto fieri, di una fierezza umile»

Da ieri a mezzogiorno mons. Francesco Beschi è vescovo della Diocesi di Bergamo. L'annuncio pubblico, in Vescovado, l'ha dato mons. Luciano Monari durante una convocazione straordinaria della Curia, leggendo la nomina ufficiale del Santo Padre trasmessa dalla Nunziatura apostolica d'Italia.

Le parole del Vescovo sono state seguite da un applauso scrosciante che ha simbolicamente abbracciato mons. Beschi, visibilmente commosso.

«È un momento bello e significativo per la vita della nostra Chiesa: il Papa ha scelto un bresciano come vescovo per la Chiesa sorella di Bergamo, e di questa scelta noi siamo fieri. È una fierezza umile, perché sappiamo che non si tratta di premiare doti umane, ma di affidare un servizio che solo la grazia di Dio può compiere. Ma, proprio per questo, la nostra gioia è grande».

Un messaggio ricco di umanità, quello che Monari ha indirizzato a Beschi e, con lui, alle molte persone che hanno affollato il «salone dei vescovi» del palazzo Arcivescovile.

Un messaggio che è anche una constatazione: «La nomina di mons. Beschi è il segno che la fecondità della nostra Chiesa non è cessata; che i semi del Vangelo seminati attraverso tante generazioni di santi continuano a fruttificare. Saranno in tanti a gioire per questa nomina: tutti quelli che hanno conosciuto ed apprezzato mons. Beschi. Ma io penso, soprattutto, alle persone che lo hanno aiutato nel cammino che lo ha portato fin qui: la sua famiglia, i preti della sua parrocchia, gli educatori, il seminario, i preti e i laici con i quali ha condiviso il suo ministero. Tutti questi sono coinvolti nella scelta del Papa: è anche merito loro se mons. Beschi è diventato vescovo di Bergamo».

Commosso, il vescovo Francesco ha pronunciato parole incrinare dall'emozione e

divenute, subito dopo, limpide e chiare, ad immagine della sua persona.

«Grazie», ha detto. E lo ha ripetuto, senza dimenticare nessuno. Lo ha detto a Monari - «per le parole e l'affetto che in questo anno mi ha dimostrato in ogni circostanza», ai vescovi emeriti mons. Bruno Foresti e mons. Giulio Sanguineti e al vescovo già ausiliare, mons. Vigilio Mario

Olmi, seduto ieri in prima fila. E un grazie su tutti alla figura preziosa della madre: la sua, da poco chiamata alla casa del Padre, e la Chiesa. «Avverto la maternità bellissima di mia madre e quella altrettanto bella della mia Chiesa».

E ringraziamenti, a lui, anche da Monari: «Personalmente ho grandi motivi di riconoscenza da esprimere. Sono venuto a Brescia conoscendo ben poco di questa Diocesi grande, ricca e bella. Se non avessi avuto una spalla così robusta, un ausiliare così introdotto, mi sarei davvero sentito a disagio. La sua vicinanza e il suo consiglio mi hanno dato sicurezza e mi hanno accompagnato in questi primi, delicatissimi, mesi. Per questo

gli sono grato e, egoisticamente, mi spiace un po' che se ne vada. Nel profondo, però, riconosco che la scelta è stata saggia e che Bergamo è fortunata a ricevere questo nuovo vescovo. Ho sempre ripetuto che i distacchi fanno parte della vita e che ci fanno crescere anche quando procurano sofferenza; siamo quindi tutti chiamati ad accettare anche questo distacco con serenità e speranza».

Uno sguardo di Beschi sui convenuti è bastato per «riempire il cuore di una commozione intensa». «In questo momento la riconoscenza si straripa

come una piena: troppi sono i volti dei sacerdoti, religiosi e religiose, consacrati e consacrate che hanno segnato la mia vita, quasi che io viva di ciascuno di loro. Che possiate percepire questo grazie rivolto propriamente e personalmente a ciascuno di voi. E voi, donne e uomini, i laici della nostra grande Chiesa bresciana: mi sono appassionato alla vostra vita e alla vostra vocazione speciale per la trasformazione evangelica della storia e della città di tutti. Un grazie non affidato alla potenza della voce, ma alla delicatezza del cuore e alla grandezza della grazia di Dio».

«Una «grande Chiesa» che vive «grandi sfide». «I tempi che abbiamo davanti sono, da punto di vista di un prete, difficili ma affascinanti - ed è Monari che parla - la sfida della secolarizzazione e del dialogo tra le culture, la scarsità delle vocazioni alla vita consacrata, il disorientamento culturale dell'Occidente, il confronto a volte conflittuale tra la fede e la ragione, tra la fede e la scienza, chiedono ai credenti uno sforzo particolare di riflessione e di creatività. Capiamo bene che in questa partita è in gioco l'umanità stessa dell'uomo e siamo convinti che il Vangelo è ancora, anzi proprio oggi «potenza di Dio capace di portare a pienezza la vita di chiunque crede, di qualunque cultura». Ed ha concluso: «Sono convinto che le nostre, così ricche di tradizione cristiana, sono chiamate oggi a servire la Chiesa con particolare dedizione, custodendo la fedeltà al Concilio, guardando con amore sincero gli uomini di oggi nella loro fatica di vivere e di dare un senso bello alla loro fatica. Dipenderà dalla nostra creatività se la Chiesa italiana potrà rappresentare ancora per il futuro un paradigma credibile per tutta la Chiesa».

Anna Della Moretta



La lettera alla Chiesa di Brescia

A ognuno e a tutti il mio grazie

Il Santo Padre mi ha chiamato al servizio della Diocesi di Bergamo. Ho risposto sì, con la convinzione che in quella parola si manifesti la Parola del Signore. Altri motivi non ne conosco. Ho vissuto tra voi e con voi sotto il segno di una Grazia meravigliosa: l'amore della mia carissima famiglia, l'amicizia e l'affetto di tantissimi, la fraternità sacerdotale a cominciare dagli anni del Seminario, le esperienze pastorali appassionanti nelle parrocchie di S. Giulio al Villaggio Sereno e in Cattedrale, al Centro pastorale Paolo VI e all'Ufficio Famiglia, e in questi ultimi anni in una collaborazione sempre più stretta con il Vescovo, fino a dividermi il ministero e in parte la responsabilità. Grazie dal profondo al Vescovo Giulio che mi ha chiamato e ordinato, come un padre; al Vescovo Luciano che mi ha accolto accanto a lui con la forza che il suo abbraccio pode-

roso trasmette, al Vescovo Vigilio Mario che mi ha introdotto al compito nel quale gli sono succeduto, al carissimo Vescovo Bruno che ha segnato gli anni della mia crescita sacerdotale, a tutti i Vescovi bresciani. Grazie ai miei confratelli: con loro ho condiviso la collaborazione più intensa con i Vescovi, grazie ai sacerdoti della Curia diocesana, al Consiglio episcopale a tutto il personale laico della Curia e degli organismi diocesani. Ma in questo momento la riconoscenza straripa come una piena: troppi sono i volti di sacerdoti, religiosi e religiose, consacrati e consacrate che hanno segnato la mia vita, quasi che io viva di ciascuno di loro. Che possiate percepire questo grazie rivolto propriamente e personalmente a ciascuno. E voi, donne e uomini, i laici della nostra grande Chiesa bresciana: mi sono appassionato alla vostra vita e alla vostra vocazione speciale per la

trasformazione evangelica della storia e della città di tutti. Senza fatica ho amato le famiglie, i giovani, le istituzioni, le associazioni e i movimenti, il volontariato, le persone chiamate a responsabilità delicate nel lavoro, nella società, nella politica, nell'informazione; ho amato i più piccoli e i più deboli e tutti coloro che ancora con generosità mirabile e determinazione non sconfitta si dedicano a chi attende aiuto e comprensione. È un grazie non affidato alla potenza della voce, ma alla delicatezza del cuore e alla grandezza della Grazia di Dio che ha manifestato la sua benevolenza su di me incarnandola nell'amore che mi avete portato e ancora mi portate.

Pregate per me nella mia nuova missione: io prego per voi.

Con profondo affetto, invoco per ciascuno la Benedizione del Signore. † Francesco, vescovo

La lettera alla Chiesa di Bergamo

Vi saluto con semplicità e affetto

Care sorelle, cari fratelli, vi saluto con semplicità e affetto. Vi saluto con discrezione e rispetto: inizio delicato e trepidante, come il si affidato al Signore e al Santo Padre, che mi hanno chiamato e mandato a servire la vostra fede, la vostra speranza, la vostra vita. Vi saluto nel nome del Signore. La contiguità della terra bresciana a quella bergamasca non è stata motivo di scontente frequentazioni e di ovvie conoscenze: fino ad oggi ho sempre ricevuto più che dato, anche da Bergamo. Se la mia fanciullezza è stata segnata dalla meraviglia di Papa Giovanni e la giovinezza dalla passione di Papa Paolo VI, sono cresciuto, diventato prete e posto al servizio del Popolo di Dio dall'indimenticato mons. Luigi Morstabilini e dal caro mons. Bruno Foresti, padri del mio sacerdozio.

Il loro ricordo, colmo di riconoscenza, mi introduce al saluto più intenso e commosso: quello al Vescovo Roberto e al suo ausiliare Lino. La cordiale amicizia dei Vescovi

lombardi, della quale ho potuto godere da quando sono stato ordinato Vescovo, mi ha introdotto alla stima, alla confidenza, alla condivisione con mons. Roberto e mons. Lino. La loro benedizione mi accompagni e il mio affetto li raggiunga. Con loro desidero salutare, con fraternità sentita, tutti i Vescovi bergamaschi e immediatamente tutti e ciascuno dei sacerdoti e diaconi di questa Chiesa, con i quali in un modo tutto particolare condividerò la missione evangelica. Il saluto raggiunga tutte le comunità religiose, le persone consacrate, e tutti voi laici, donne e uomini della Chiesa di Dio che è in Bergamo, a cui oggi è affidata una particolare missione nel mondo e per il mondo.

Sono figlio di una grande Chiesa e il Signore mi manda a servirne una altrettanto grande: sarei incoerente se non fossi trepidante, ma sarei fuorviato se ritenessi che la grandezza consista nei numeri e nelle opere, pur provocanti a forti responsabilità, e non piuttosto nella fedeltà al Vangelo, che ammiriamo riconoscenti nella storia di chi

ci ha preceduti e vogliamo con tutto noi stessi perseguire nell'oggi che il Signore ci dona di vivere.

È una fedeltà che apre il cuore alla speranza, che illumina gli occhi per cogliere i segni dei tempi, che, pur consapevole delle debolezze, delle contraddizioni, delle crisi e delle paure, delle sofferenze e delle prove che ci attraversano, è alimentata dalla certezza dell'amore di Dio, manifestato in Cristo Gesù, del quale siamo chiamati ad essere testimoni coraggiosi e credibili.

Ancora una volta vi saluto ed abbraccio, in attesa di poterlo fare personalmente. A tutte le autorità, alle istituzioni che rappresentano, all'intera comunità bergamasca, giungo il mio pensiero di stima e vicinanza.

Questi sono i giorni della preghiera: la mia per voi, la vostra per me.

E mentre ringrazio il Santo Padre per la fiducia che mi ha manifestato, su tutti invoco la benedizione del Signore, con particolare ricordo per i più piccoli e i più deboli.

† Francesco Beschi, vescovo



LE PAROLE DEL VESCOVO

«La bussola antica e attuale del fare il proprio dovere»

Ipotizzato per fine marzo l'ingresso di mons. Francesco Beschi nella Diocesi di Bergamo

■ Mons. Francesco Beschi comincia a contare i giorni del distacco da Brescia e dell'inizio del suo ministero pastorale di Vescovo di Bergamo. Pasqua è il 12 aprile: potrebbe celebrarla alla guida della Chiesa bergamasca. Il nuovo Vescovo di Bergamo, a esplicita richiesta, commenta: sarà mons. Roberto Amadei, dal 1992 guida di quella Chiesa locale, a dire quando intende fissare il suo commiato. Solo successivamente verrà fissato l'ingresso di mons. Beschi. L'indicazione emersa ieri pomeriggio in Curia, dopo il primo incontro con la ristretta delegazione diocesana bergamasca venuta a Brescia a salutarlo e a prendere contatto in vista dei successivi approfondimenti collegati alla sua nomina, è che il mese di marzo potrebbe essere il tempo opportuno per il passaggio di consegne.

«Fare il proprio dovere, bussola antica e attuale di vita». È un mons. Francesco Beschi che ha assorbito l'impatto emotivo del primo annuncio, in mattinata, in Curia, e che manifesta piena consapevolezza della valenza del filtro informativo nella costruzione della città dell'uomo quello che, a metà pomeriggio, al Centro pastorale Paolo VI, incontra l'informazione bergamasca e bergamasca. Già questo è un fatto innovativo rispetto ad una tradizionale concorrenzialità che viene evocata in chiave di tifo calcistico: mons. Beschi conferma la vicinanza al Brescia Calcio; guarda sorridendo i cronisti interisti e non esita a raccontare di aver gioito per la vittoria dell'Atalanta sulla capolista; butta la palla in corner auspicando un concomitante viaggio missionario quando Brescia e Atalanta si fronteggeranno in serie A il prossimo anno.

Le esigenze dei colleghi orobici, che devono presen-

te e quelle dei bresciani, che vedono partire un referente conosciuto e rassicurante, sono diverse. Questo è il resoconto di un bresciano. Orgoglioso che dica: «Sono figlio di questa terra bresciana: le maternità non si possono cancellare. Brescia è ricca della cultura di una Chiesa che fa suo il compito di servire la gente nei suoi concreti vissuti. Intessuta delle storie di persone che continuano a realizzare un convinto modo di vivere».

Tra Brescia e Bergamo

Una connotazione che attraversa le sue risposte alla domanda che sottende tutte le sollecitazioni dei cronisti bergamaschi: che Vescovo di Bergamo sarà il bresciano mons. Beschi? Bergamo ha dato recentemente due vescovi a Brescia: mons. Morstablioni e mons. Foresti. Mons. Beschi è il secondo bresciano - ma bisogna risalire al Trecento per trovare il primo - chiamato a guidare la Diocesi di Bergamo. Lui accenna ad un spirito di grande cordialità, fiducia, speranza; di consapevolezza della storia di una Chiesa di grande spessore; di attenzione ad una struttura pastorale diffusa, ricca articolata; di una Chiesa radicata nella vita del popolo: da qui l'atteggiamento d'ascolto, di conoscenza, di fare propria un'esperienza a partire dall'approfondimento del recente Sinodo diocesano.

Una fede che orienta la vita

L'elemento di discernimento? L'iniziativa costante, paziente, convinta perché la dimensione di radicamento della fede cristiana non sia solo nel retaggio del territorio: si manifesti nella vita della gente, orienti la concretezza del vissuto. Mons. Beschi è consapevole che un bresciano designato Vescovo di Bergamo può suscitare qualche sospensione di giudizio. Richiama la

formazione personale dentro gli orizzonti segnati da Papa Giovanni e da Paolo VI e la maturazione sacerdotale guidata dai bergamaschi mons. Morstablioni e mons. Foresti indicati quali «padri del mio sacerdozio». Non una scorciatoia per catturare benevolenza in quella che diventa la sua Chiesa e, nella visione di servizio alla persona nella sua interezza, la sua terra d'impegno per la promozione umana; è la convinzione che le vocazioni vanno valorizzate, tutte.

L'assunzione delle responsabilità

Così, quando gli viene chiesto come governerà una Chiesa importante anche dal punto di vista economico, non ha difficoltà a convenire: la vicenda bergamasca è altra storia rispetto alla bresciana. Imparerà, avendo quale criterio principe che la Chiesa non è struttura di potere ma di servizio. Le finalità guidano i modi di gestire gli strumenti che il lavoro di intere generazioni di cristiani ha messo nelle mani delle loro Chiese locali. Scatta il tema della assunzione delle responsabilità: quelle dei sacerdoti, quelle dei consacrati, quelle dei laici. Specifiche e convergenti, segnate dai talenti di ciascuno e dalla lealtà e disponibilità nei confronti della Chiesa e del Vescovo che la guida.

A chi prova a ventilarla una sorta di sentimento di rammarico da possibile incompiuta - se l'esperienza di fede cristiana cammina sull'incontro con Cristo e, a cascata, sulle storie di incontri personali, l'andare via quando i lavori sono in corso, e in una fase delicata, può suscitare qualche smarrimento e scoramento - offre uno scenario spalancato sul futuro: il cambiamento può liberare energie, suscitare nuove presenze e creatività, inserire nuove generazioni. E la Chiesa la luce che muove i passi; le persone rinnovano, passandosi il testimone, l'esperienza di fede.

Il sentimento del distacco

I bergamaschi confidano di gradire molto uno stile d'approccio colloquiale, che spazia dalle vicende pastorali alle escursioni in montagna all'uso della bicicletta: «Ma allora è vero che favorisce il contatto e il colloquio con le persone!». I bresciani hanno un poco di magone per una frequentazione che inevitabilmente viene meno. Mons. Beschi, sorridente, ripete: nella piena consapevolezza delle impegnative sfide che attendono, proprio le Chiese locali che hanno una forte tradizione, quindi solide radici, possono e devono favorire la creatività che innova, attualizza, continua, alimenta il percorso della fedeltà al Vangelo. Seminare speranza, coltivare fiducia.

Da qui a prima di Pasqua si susseguiranno le occasioni nelle quali mons. Beschi ringrazierà porzioni di bresciani man mano le incontra; associazioni, gruppi, istituzioni, persone gli rinnovano stima e affetto. Giorno dopo giorno prenderà forma il distacco che, come ha detto mons. Monari annunciando la sua nomina, è parte della vita. Non sempre converremo razionalmente che la separazione fa crescere anche quando provoca sofferenza. Magari sentiremo più forte, immediato, istintivo l'altro sentimento illustrato dal Vescovo: «Egoisticamente, mi spiace che se ne vada».

Adalberto Migliorati

Mons. Foresti: felice per la scelta

■ «Conosco bene don Francesco: sono molto contento che la scelta sia caduta su di lui». Mons. Bruno Foresti (nella foto con mons. Beschi), vescovo di Brescia dal 1983 al 1998, sovente ancora chiamato a celebrare Messe e tenere conferenze in parrocchie della nostra diocesi, non nasconde, da bergamasco ormai da un decennio tornato a frequentare la comunità bergamasca, la soddisfazione per la designazione del Papa: «Vedo mons. Beschi convinto, deciso. È importante in un tempo tanto complesso per la Chiesa poter contare su guide che si affidano alla volontà di Dio e hanno fiducia negli uomini».

Parlare con mons. Foresti è tornare anche alla stagione del suo episcopato bresciano, vissuto in continuità con quella di un altro vescovo di origine bergamasca: mons. Luigi Morstablioni, nostro vescovo dal 1964 al 1983. Con lui si ricordano esperienze e persone.

In riferimento a mons. Beschi rinnova la memoria che lega Papa Gio-

vanni a Paolo VI e vede nell'opportunità di donarsi reciprocamente le guide diocesane, un segno di grande comunione tra due Chiese territorialmente e pastoralmente contigue.

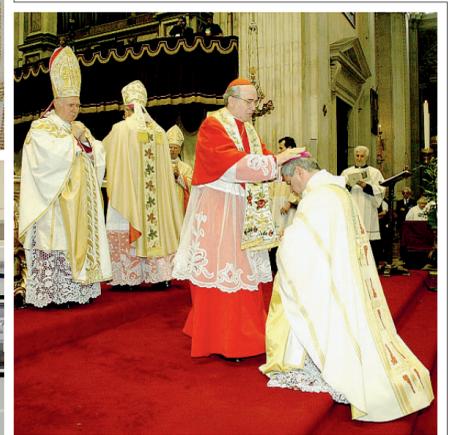
Evidenzia ancora mons. Foresti: «Mons. Beschi ha il dono della freschezza della parola e la forza dell'esperienza maturata con il rodaggio fatto a Brescia: gli saranno un aiuto prezioso a Bergamo. Non dico che la nostra sia una situazione drammatica: rispecchia la fase delicata che attraversa tutta la Chiesa italiana. Non è facile assumere la guida di una diocesi, tanto più di una diocesi impegnativa perché ricca di storia, di attualità, di attese future. Il clero bergamasco aiuterà don Francesco a svolgere al meglio il suo ministero».

Per mons. Foresti un ulteriore elemento di soddisfazione: «Mons. Amadei, l'attuale vescovo, è stato mio alunno; mons. Beschi, che ne continua l'opera, è stato mio prezioso collaboratore».



VESCOVO E PASTORE

Nelle immagini tratte dal nostro archivio alcuni momenti della vita pastorale di monsignor Francesco Beschi. A sinistra: tra i bambini durante un viaggio missionario in Burundi nel 2004. Sopra: il saluto ai genitori al termine della celebrazione in Cattedrale per la nomina a Vescovo. Anche ieri mons. Beschi ha voluto ricordare la figura della madre, recentemente scomparsa. A destra: il momento della nomina a Vescovo il 18 maggio 2003 (si riconoscono il cardinale Giovanni Battista Re e l'allora vescovo di Brescia mons. Giulio Sanguineti, che volle Beschi come ausiliare). Qui a lato: una Messa celebrata tra gli ultimi del Camperemergenza, realtà alla quale monsignor Francesco non ha mai fatto mancare la propria vicinanza.



«Un testimone di fede e umanità»

Nel saluto delle istituzioni il grazie dei bresciani al pastore chiamato a nuovo incarico

■ Le felicitazioni per la nomina, gli auguri per il nuovo incarico, i ringraziamenti per l'impegno profuso in tutti questi anni. I bresciani salutano così mons. Francesco Beschi.

«Come sindaco - sottolinea Adriano Paroli - voglio esprimere il mio augurio e le mie felicitazioni per la nomina di mons. Beschi a vescovo di Bergamo, sicuro di interpretare il sentimento di un'intera città orgogliosa per questo alto incarico a cui è chiamato. Sono certo che mons. Beschi saprà operare per Bergamo così come ha fatto in tutti questi anni per Brescia: il suo essere portatore di una grandissima e profonda umanità si incontra con una fede radicata e vissuta, un legame indissolubile che sa rendere evidente la presenza dell'infinito».

«Salutiamo con vivissima gioia - gli fa eco il presidente della Provincia, Alberto Cavalli - ma anche con un filo di commozione, la nomina a Vescovo

di Bergamo di mons. Francesco Beschi. Con gioia perché è il riconoscimento dei meriti e delle qualità di un sacerdote e di un pastore fuori dal comune, che viene mandato in una Diocesi così importante; una nomina che rinnova l'eccellenza e la storia del cattolicesimo bresciano, rappresentato da figure di straordinario rilievo; con commozione, poi perché mons. Beschi ha dato tanto alla comunità ed è amatissimo dai bresciani».

«Offriamo ai cugini bergamaschi - prosegue Cavalli - un pastore, grande appassionato di arte e musicista colto, che saprà riconfermare le migliori qualità bresciane. Un pastore che soprattutto si distingue per lucidità e intelligenza, capace di cogliere i bisogni della gente e trasmettere emozioni. Non possiamo sentirlo lontano anche perché sarà pastore di una comunità così simile alla nostra per tradizioni e storia e anche perché Brescia

e Bergamo sono già legate da due figure di Papi, Paolo VI e Giovanni XXIII, così diversi ma entrambi indimenticabili per la Chiesa universale».

Dal mondo della politica cittadina la voce della socialista Laura Castelletti: «Monsignor Beschi mancherà anche a me come a tanti bresciani. Le sue riflessioni, i suoi stimoli culturali e la sua testimonianza sono stati un utile riferimento anche per gli uomini e le donne delle istituzioni laiche. Non fatico ad immaginare che sarà Vescovo degli ultimi, così come nella nostra città per loro ha sempre avuto sensibilità e attenzioni speciali. La scelta di celebrare la messa di fine anno con il gruppo camper emergenza, il continuare a seguire con assiduità la vita del carcere anche nel suo ruolo di Vescovo Ausiliare, ne sono la prova».

«Brescia e Bergamo, una volta così lontane e contrapposte - conclude la Castelletti - ora, grazie a scelte econo-

miche, sociali, infrastrutturali e culturali, molto più vicine, avranno inoltre la possibilità ambedue di contare su uomo attento ai bisogni e alle necessità delle due comunità».

Una nota «di gratitudine al S. Padre per la nomina di mons. Francesco Beschi a Vescovo di Bergamo» arriva da Mcl Lombardia. Che scrive: «Le esperienze del nuovo pastore della Chiesa di Bergamo sono del tutto significative sia nel ministero episcopale che negli incarichi all'ufficio famiglia che nel Vicariato dei laici senza dimenticare la direzione di quello spazio vitale di formazione, creazione di cultura e di incontro che è il centro pastorale diocesano. Del vescovo Francesco il mondo del laicato ed associativo hanno apprezzato, e certamente lo faranno anche a Bergamo, la straordinaria passione, la capacità di mettersi in sintonia ed in ascolto attento degli interlocutori, la capacità di interessare e intrattenere relazio-

ni, gli interventi sempre centrati e mai scontati. Mcl di Lombardia augura un proficuo servizio alla Chiesa orobica ed, al tempo stesso, ringrazia i vescovi Roberto Amadei e Lino Bellotti per il significativo e lungo servizio che, siamo certi, continuerà a lungo pur se in altro modo».

Alle voci bresciane e lombarde si uniscono quelle delle istituzioni bergamasche. Valerio Bettoni, presidente della Provincia di Bergamo, si dice certo «che mons. Beschi, proveniente da una terra che ha notevoli affinità storiche e culturali con la nostra saprà inserirsi con la sua riconosciuta autorevolezza nella luminosa scia dei successori della diocesi bergamasca». Dal canto suo il sindaco del capoluogo orobico, Roberto Bruni, rivolge da parte della città il «benvenuto al nuovo vescovo, mons. Francesco Beschi, che auspicio di conoscere e incontrare quanto prima, per rivolgergli anche personalmente i più sinceri auguri di un proficuo ministero pastorale nella nostra città».

Codice: AGA02 - 2008 - G0022
AUTOSTRADA BRESCIA VERONA
VICENZA PADOVA S.P.A.
 AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
 SOCIETÀ APPALTANTE: Società per azioni Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova - Via F.Gioia, 71 - 37135 Verona - Tel. 045/8272.222 - Telefax: 045/508199 - sito internet: http://www.autobsp.it - e-mail: autobsp@autobsp.it
 PROCEDURA: Pubblico Incanto.
 DATA AGGIUDICAZIONE: 13 gennaio 2009.
 CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: art. 82, comma 2, D.Lgs 163/2006 e s.m., ovvero criterio del prezzo più basso, determinato mediante offerta di ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara.
 OFFERTE AMMESSE: Lotto 1: 36, Lotto 2: 33.
 DITTA AGGIUDICATARIA: Lotto 1: Vecchiato S.r.l., con sede in Via Gaetano Rossi, 2 - 31033 Castelfranco Veneto (TV), migliore offerente con il ribasso del 15,680%; Lotto 2: ICOT Engineering S.r.l., con sede in Via A. Banti, 4 - 00138 Roma, migliore offerente con il ribasso del 15,918%.
 NATURA DEI LAVORI: manutenzione periodica e non programmabile delle opere civili in genere, per il triennio 2009/2011, suddivisa nei seguenti due lotti:
 • Lotto 1: Autostrada A4 (da Brescia Est a Montebello, pertinenze e tangenziali comprese) - importo a base d'asta di € 500.000,00, di cui € 9.000,00 per oneri diretti per la sicurezza ed € 6.000,00 per costi specifici della sicurezza;
 • Lotto 2: Autostrada A4 (da Montebello a Padova Ovest, pertinenze e tangenziali comprese) ed Autostrada A31 (pertinenze e tangenziali comprese) - importo a base d'asta di € 500.000,00, di cui € 9.000,00 per oneri diretti per la sicurezza ed € 6.000,00 per costi specifici della sicurezza.
 L'esito della gara è inserito sul sito web http://www.autobsp.it
 Il Presidente
 (dott. Attilio